

# Baby-gang e 'maranza' I minori autori di reati aumentano del 54% Tutti i dati su Bologna

Il report 'Giovani e periferie' analizza il disagio infantile e adolescenziale  
Dalla dispersione scolastica ai ragazzi che non studiano né lavorano  
A Borgo-Panigale più adolescenti, Porto-Saragozza è il quartiere 'anziano'

di Francesco Moroni

**Dopo** la pandemia, il tasso di minori tra 14 e 17 anni denunciati o arrestati perché presunti autori di reati è cresciuto del 54%. Un dato che si riflette anche e soprattutto sul fenomeno delle baby-gang e dei 'maranza' senza freni, sotto le Torri, ma anche nel resto del Paese. Il numero spicca nel report 'Giovani e periferie' promosso dall'impresa sociale 'Con i bambini', nell'ambito della campagna 'Non sono emergenza', e presentato ieri mattina nell'ambito della Commissione periferie della Camera dei deputati. Il dossier fotografa insieme con Openpolis e dati Istat il quadro nazionale (e non solo) del disagio infantile e adolescenziale. A partire proprio da baby-gang e maranza, termini di cui spesso si abusa, ma che riguardano un'agitazione crescente condita da violenze, spesso commesse anche da figli di seconda generazione nati in Italia.

**Dalla** dispersione scolastica, con il 9,8% di ragazzi tra 18 e 24 anni che nel 2024 ha abbandonato precocemente gli studi, ai minori in povertà assoluta, pari al 13,8% (mentre la media di tutte le fasce d'età è al 9,8%). Fino, come detto, all'aumento monstre di reati commessi da minori tra

prima e dopo il Covid: «Se il tasso di presunti autori di delitti violenti denunciati o arrestati dalle forze dell'ordine ogni 100mila abitanti è rimasto sostanzialmente stabile nella popolazione complessiva - si legge nel report -, tra i minori e gli adolescenti il quadro mostra un' situazione molto più critica. Nella fascia tra 14 e 17 anni si è passati da una media di 196,61 presunti autori ogni 100mila giovani nel periodo 2007-2019 a 301,87 dopo la pandemia». E «nella fascia fino a 13 anni l'incremento è ancora maggiore, trattandosi di numeri in partenza molto più contenuti: da 2,38 a 6,25 ogni 100mila minori, per un aumento del 163%».

**Bologna** nei vari indicatori, in confronto alle altre grandi città, rappresenta un esempio virtuoso, che mostra tuttavia un'enorme divarico tra la situazione in centro e in periferia. Sotto le Torri i giovani tra 10 e 19 anni sono il 7,9% dei residenti totali (la media nazionale è del 9,6%): l'area con più adolescenti è il quartiere di Borgo Panigale-Reno (8,5%), mentre quella con meno ragazzi è Porto-Saragozza (7,1%). Gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 12% dei giovani tra 18 e 24 anni e il dato sale al 20,1% tra i figli di persone senza diploma. La quota raggiunge addirittura il 55,1% nell'area del Caab, ma anche in Bolognina, at-

torno all'ex mercato ortofrutticolo (53,8%).

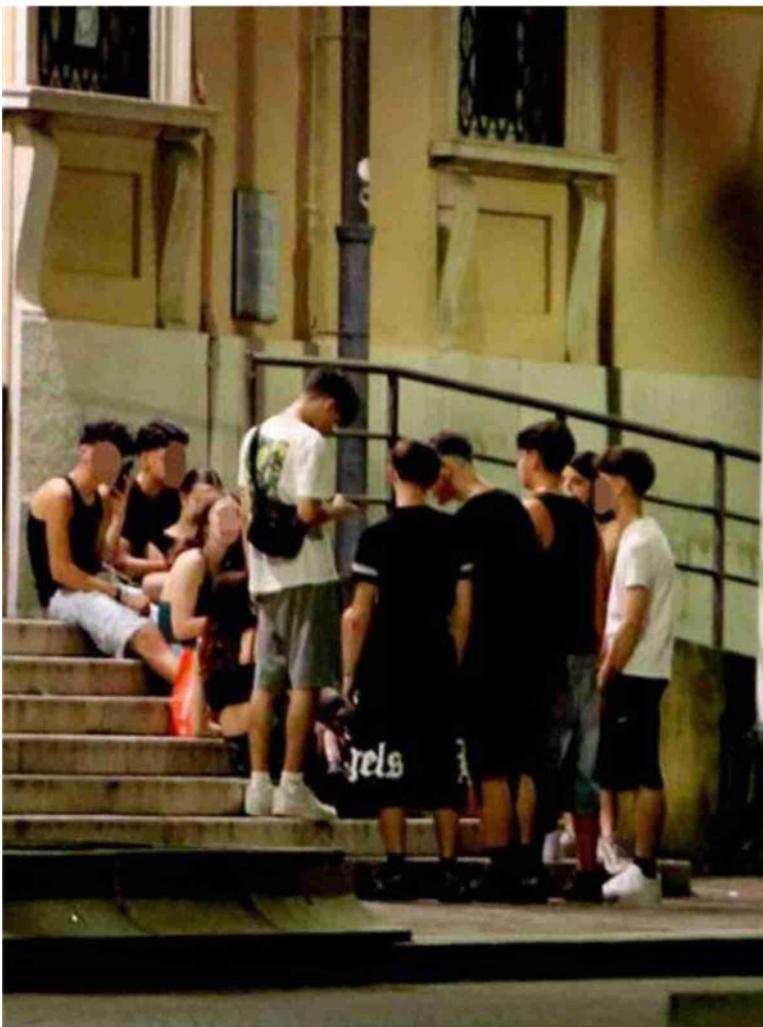
**La quota** di 'Neet' (Not in Education, Employment or Training, acronimo inglese che identifica i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione) è la più bassa tra le Città metropolitane (17,3%) e anche su questo fronte ci sono significative differenze interne. L'area statistica dove il fenomeno incide maggiormente è quella dell'ex mercato ortofrutticolo (47,2%), mentre è più contenuto in zona Scandellara (5,6%). Tutti numeri che delineano profili molto diversi tra le aree più urbanizzate e quelle più periferiche della città, mettendo in risalto soprattutto come il fenomeno del disagio giovanile sia in aumento e come, secondo il report, sia necessaria un'azione che tenga conto anche delle varie differenze a livello urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**'CON I BAMBINI' E OPENPOLIS**  
**In Italia il 9,8% di chi ha tra 18 e 24 anni abbandona gli studi precocemente**  
**Nell'area del Caab dato record del 55,1%**



Peso: 57%



I lavori della Commissione Periferie



Peso:57%